

VENERDÌ, 22 APRILE 2011

Pagina VII - Firenze

Processo d'appello per i danni provocati dai lavori, i pm chiedono di acquisire un nuovo studio

"Le gallerie Tav nel Mugello drenano il 51% delle sorgenti"

In primo grado ai vertici del Cavet e ai proprietari di cave erano stati inflitti 5 anni

FRANCA SELVATICI

I danni causati al territorio del Mugello dai lavori di scavo dei 73 chilometri di galleria della linea ferroviaria ad alta velocità fra Emilia Romagna e Toscana sono al centro del processo di appello per reati ambientali che si è aperto ieri a Firenze. Trentotto gli imputati, più il consorzio Cavet che ha realizzato l'opera ed è responsabile civile. In discussione, oltre alle condanne fino a 5 anni di reclusione inflitte in primo grado ai vertici del Cavet, a proprietari di cave ed autotrasportatori, il maxi-risarcimento che il consorzio dovrebbe versare alle parti civili, fra cui Ministero dell'ambiente, Regione e Provincia: 150 milioni di euro a solo titolo di anticipo. I pm Giulio Monferini e Gianni Tei hanno chiesto alla corte di acquisire il lavoro di ricerca commissionato dalla Provincia di Firenze alle Università di Ferrara, Bologna e Firenze sulle gallerie Tav, sul loro impatto idrogeologico e sulle opere di mitigazione. Secondo gli studiosi, che hanno compiuto numerose verifiche sul campo, le gallerie Tav sottraggono il 53% di deflusso di base medio dei torrenti che scorrono nell'area interessata dai lavori, e drenano il 51% della portata media delle sorgenti, di cui il Mugello era ricchissimo. A loro giudizio, il disastro poteva essere evitato (e dovrà essere evitato in futuro) se fosse stata correttamente eseguita una valutazione del rischio di prosciugamento e se le gallerie fossero state dotate di opportuni sistemi di raccolta e di convogliamento verso l'esterno dell'acqua drenata.